

Catalog

Il Secolo XIX 7 luglio 2022 Icardi. Infettati 400mila liguri, abbiamo raggiunto il picco.....	1
Il Secolo XIX 7 luglio 2022 Allarme per i pochi medici di famiglia, centomila liguri senza dottore.....	2
Il Secolo XIX 7 luglio 2022 Guardia medica, in arrivo cinque rinforzi.....	3
Il Secolo XIX 7 luglio 2022 Ieri 358 nuovi positivi.....	4
Il Secolo XIX 7 luglio 2022 Personale sanitario, aumentano i contagi.....	5
La Nazione 7 luglio 2022 Alisa, risorse già nei budget delle aziende locali.....	6

Giancarlo Icardi

«Infettati 400 mila liguri Abbiamo raggiunto il picco»

Il direttore di Igiene San Martino: «Almeno la metà contagiati senza saperlo
La quarta dose del vaccino agli over 80 e agli ultrafragili è stata un flop»

Guido Filippi / GENOVA

«Sono almeno 400 mila i liguri che, negli ultimi due anni e mezzo, hanno avuto il Covid. Non stiamo parlando di casi, perché c'è chi lo ha fatto due o tre volte, ma di persone che sono rimaste contagiate: il rapporto è di uno a quattro». Il professor Giancarlo Icardi, direttore di Igiene del San Martino e dell'Università e unico referente per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità, ha da qualche giorno concluso assieme al suo staff uno studio nazionale sulla pandemia in Liguria e tira le somme.

Come arriva a questo risultato clamoroso?

«Negli ultimi venti giorni abbiamo fatto un'indagine esplorativa, concordata con l'Istituto Superiore di Sanità, sul Covid nella nostra regione che, come sappiamo, è stata tra le più colpite dal virus. Sono state coinvolte 300 persone che erano state vaccinate con tre dosi; dopo una serie di accertamenti e prelievi, è partito lo studio su 184 liguri che rispondevano ai requisiti previsti dalla ricerca: il 15% ha dichiarato di aver avuto il Covid negli ultimi quattro mesi; evidentemente è stato contagiato da una delle ultime due varianti di Omicron. Un altro 15% ha assicurato che non era mai risultato positivo a tutti i tamponi che aveva fatto e che non aveva mai avuto i consueti sin-



tomi del Covid. Sono stati sottoposti ai test sugli anticorpi ed è emerso, senza possibilità di smentita, che avevano contratto il virus e non se ne erano accorti. Lo studio, rapportato ai dati della Liguria, ha confermato i nostri sospetti».

Cioè?

«C'è una grossa fetta di liguri che, pur essendosi vaccinati con tre dosi, si sono contagiati. Non solo: su oltre 400 mila positivi, più di 200 mila si sono presi il Covid senza accorgersene: una volta si chiamavano portatori sani delle malattie. Dirò di più: tantissime persone hanno fatto uno o più tamponi e sono risultati negativi

solo perché il virus non è stato trovato. Poi c'è il sommerso».

In che senso?

«Negli ultimi mesi tantissime persone hanno fatto il test acquistato in farmacia, sono risultate positive, si sono chiuse in casa, ma non lo hanno segnalato alla Asl per evitare di dover poi aspettare il via libera: è sbagliato ma è successo».

Nell'ultimo mese c'è stato un picco di positivi. Era atteso?

«Sapevamo che Omicron 4 e 5 erano particolarmente contagiose ed era quindi facile prevedere un notevole aumento di positivi, cosa che è puntualmente successa nell'ultimo

GIANCARLO ICARDI
DIRETTORE UNIVERSITÀ DI GENOVA
REFERENTE LIGURE DELL'ISS

«Abbiamo concluso uno studio nazionale con l'Istituto di Sanità. Una persona su quattro ha preso il Covid»

«I contagi resteranno stabili per due settimane, poi inizieranno a scendere dal 20 luglio»

periore all'influenza e continuerà nella sua evoluzione. Il suo percorso è chiaro: più sono le persone contagiate e quindi protette, meno il virus circola e ha meno possibilità di modificarsi. Ricordiamoci, però, che la variante 5 di Omicron è molto contagiosa, ma non è cattiva anche grazie al vaccino. Spesso chi si ammala, ha sintomi lievi e sono pochi i ricoveri per il Covid».

In Liguria i positivi continuano ad aumentare. Ancora per quanto tempo?

«Direi che abbiamo raggiunto l'altopiano: le ultime statistiche ci dicono che risultano positivi tra il 25 e il 28% dei tamponi effettuati e che siamo ormai al picco».

Quando inizieranno a scendere i contagi?

«Siamo nella fase dell'ondata lunga: si può prevedere che i contagi resteranno stabili per due settimane e inizieranno a scendere intorno al 20 luglio».

Dopo Omicron 5, è attesa un'altra variante?

«Questo virus ha una contagiosità altissima e per fortuna la vaccinazione ne ha ridotto le conseguenze, ma non si può pensare o sognare che scompaia da un giorno all'altro. Ricordiamoci cosa è successo con la Spagnola; parliamo di cento anni fa, ma, dopo che è finita la Grande guerra è durata quattro anni, fino al 1922».

Pensa, che, a fine estate, verrà proposta una nuova vaccinazione di massa?

«Se arriva un aggiornamento del vaccino le persone aderiranno alla campagna, altrimenti non faranno la coda per immunizzarsi».

Come è successo per la quarta dose agli over 80 e agli ultrafragili? In Liguria si sono vaccinati in 30 mila su oltre 170 mila.

«Purtroppo la quarta dose è stata un flop; sono stati commessi tanti errori. Il vaccino stimola il sistema immunitario, blocca gli anticorpi e riduce le complicanze della malattia: chi ha fatto o farà quattro dosi, di cui una aggiornata contro le varianti, avrà una buona protezione contro il Covid».—

Allarme per i pochi medici di famiglia

«Centomila liguri senza dottore»

Il segretario della Fimmg Stimamiglio: «Bando in corso per 165 nuovi professionisti, ma non basteranno»
Guardie mediche, domani la protesta davanti alla Regione: «Compensi tagliati del 20% all'improvviso»

Emanuele Rossi

«Arriveremo a settembre con centomila liguri "scoperti" dal medico di base». L'allarme arriva dal segretario dei medici di famiglia Fimmg Andrea Stimamiglio, che ha esposto i numeri e le situazioni più critiche lunedì nel corso di una commissione sanità in Regione. «Le Aziende sanitarie hanno fatto i loro bandi per coprire 165 zone carenti, il che significa che ci sono 190 mila cittadini che teoricamente sono senza un medico di famiglia, ma le graduatorie da cui attingere sono quasi esaurite e la nostra stima è che almeno metà di queste resteranno scoperte», spiega Stimamiglio.

Il quadro è particolarmente critico in Asl 1 imperiese dove

Il territorio dove la situazione è più critica è l'Imperiese con 49 carenze

gli ambiti scoperti (ogni medico può prendere in carico sino a 1500 abitanti) sono 49, 27 quelle della Asl2 savonese, 61 quelle della Asl3 genovese (che però sono più richieste dai medici che fanno domanda: 48 sono nel comune di Genova), 16 in Asl4 chiavarese e 12 nella Asl5 spezzina.

«ALZARE IL MASSIMALE DI PAZIENTI»

Le cause di questa penuria di medici di base sono note e non sono certo una peculiarità ligure, ma al momento le contromisure messe in campo sono decisamente inefficaci: l'età media dei medici di base è alta e molti sono in età da pensione, nel corso degli anni il numero chiuso a medicina e l'appello calante per la medicina del territorio hanno fatto sì che il ricambio generazionale sia inceppato. E soprattutto nell'entroterra sia sempre più



In senso orario: un medico di base nel suo studio; un'auto della guardia medica; Andrea Stimamiglio, segretario Fimmg; una squadra Gsat

difficile trovare medici che vadano a coprire zone anche molto ampie in termini di superficie. Il disegno generale di riordino della sanità territoriale è quello del Pnrr, con l'istituzione in tutte le regioni (in Liguria saranno 30) delle "Case di comunità" in cui i medici di medicina generale dovrebbero convivere con specialisti, servizi sociali e diagnostica di base per dare una risposta più vicina al cittadino ed evitare il ricorso improprio al pronto soccorso. Ma è una riforma che rischia di scontrarsi con numeri sempre più risicati dei camici bianchi. «Ma noi abbiamo anche delle pro-

165

gli ambiti carenti di medico di base in tutta la regione

poste per fare fronte alla situazione contingente - dice Stimamiglio - e vorremmo discuterne seriamente con il Presidente della Regione». La prima è quella di alzare il numero massimo degli assistiti per il singolo medico: «Si potrebbe passare da 1500 a 1800 - sostiene il segretario Fimmg - pe-

1800

pazienti per ogni dottore, la proposta della Fimmg

rò dovremmo avere un contributo sulle spese amministrative, di segreteria, per gestire una mole maggiore di lavoro negli studi». Un'idea su cui l'assessorato alla sanità non chiude e si dice disposto a discuterne, anche se da piazza De Ferrari fanno notare che già oggi una parte di quanto

corrisposto ai medici di famiglia (che sono in convenzione con le Asl) sia da destinare alle spese per uffici e segreterie.

L'altra idea di Stimamiglio è quella di accelerare sulle "Case della comunità" laddove le strutture individuate siano già disponibili: «Noi vorremmo partire sin da subito con una nuova organizzazione e con i turni, ma non possiamo essere da soli: se il servizio sanitario ci mette a disposizione gli specialisti, la diagnostica (ecografi e raggi) possiamo davvero fare da filtro per tutti quei cittadini che oggi ricorrono impropriamente al pronto soccorso, dove i colle-

ghi hanno tutte le ragioni di protestare per il carico di lavoro insostenibile».

GUARDIE MEDICHE SUL PIEDE DI GUERRA

L'altro fronte aperto è poi quello della continuità assistenziale, ossia dei medici che assicurano il funzionamento delle guardie mediche nei fine settimana e la sera. Che sono sul piede di guerra e domani scenderanno in piazza De Ferrari a protestare con un sit in alle 13. A meno che non arrivino clamorose svolte da un incontro convocato per oggi in Regione dal direttore generale della sanità Francesco Quaglia. Le motivazioni della protesta sono contenute in un volantino diffuso dalla Fimmg: «Siamo trattati da tempo da medici di serie C», lamenta Marco Polese, segretario regionale della continuità assistenziale, «non c'è programmazione, i territori da coprire sono sempre più vasti perché le Asl cercano di risparmiare». La goccia che fa traboccare il vaso è stata la sospensione unilaterale di Asl3 di un contratto integrativo che dava 5 euro l'ora oltre al contratto nazionale. «Sembra poco ma incide per il 20% del netto mensile», dice Polese, «e ci è stata data comunicazione dalla sera alla mattina». A sostenere le rivendicazioni dei medici della Guardia medica è stato il vicepresidente della commissione sanità regionale, Gianni Pastorino: «Mancano sempre le risorse e i medici ma per darli alle cooperative e ai privati per rimpolpare gli organici come fatto in Asl4 si trovano sempre, sino a 1200 euro per un singolo turno», attacca Pastorino.

GSAT, DESTINO INCERTO

Collegata alla questione della Continuità assistenziale c'è la sopravvivenza delle squadre Gsat, che in altre regioni si chiamano Usca e sono state create in pandemia per le visite domiciliari e i tamponi ai positivi Covid. Squadre formate da infermieri e medici delle guardie. Ora, le risorse nazionali per questo servizio sono state tolte. La Regione vuole comunque mantenerle e ha chiesto alle Asl di organizzarle, ma con un budget ridotto. In soldoni, quello che prima veniva pagato 40 euro l'ora sarà pagato 24 euro. «Si tratta di decisioni del ministero, non possiamo dare di più del contratto nazionale», spiegano dall'assessorato. Ma anche i Gsat rischiano di sparire per mancanza di vocazioni. —

ASL5

Servizio guardia medica in arrivo cinque rinforzi

LASPEZIA

Guardia medica, alla Spezia arrivano i rinforzi. Asl5 ha conferito cinque incarichi a tempo determinato nel servizio di Continuità assistenziale per 24 ore settimanali. I medici che hanno ricevuto l'incarico sono: Alice Porro, Chiara Lo Voi, Luca Vatteroni, Francesco Falanga e Pietro Laterza. La Guardia Medica assicura un servizio di assistenza, in ambulatorio o a domicilio, nei casi che si verifi-

cano nella notte o nei giorni festivi o prefestivi, quando il proprio medico curante o il pediatra di libera scelta non sono in servizio. Un servizio molto importante per la popolazione. I nuovi incarichi scadranno alla fine dell'anno e costeranno ad Asl5 circa 50 mila euro. Il medico di continuità assistenziale può effettuare visite domiciliari non differibili, prescrivere farmaci indicati per terapie non differibili, o necessari alla prosecuzione della terapia. —

Ieri altri 358 nuovi positivi

Orari d'apertura degli hub

LA SPEZIA

Anche alla Spezia Omicron 5 spinge i contagi. Ieri Asl5 ha refertato 358 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono ben 3119. Di questi 41 sono ricoverati negli ospedali locali: 37 al San Bartolomeo di Sarzana e gli altri 4 al Sant'Andrea.

Mentre i contagi aumentano Asl5 ha comunicato che in considerazione della riduzione nella riorganizzazione dell'attività di vaccinazione e testing

per il mese di luglio. Per i vaccini della Linea open, senza prenotazione sono disponibili alla Spezia nell'ex Fitram lunedì, mercoledì e sabato dalle 8,30 alle 13,30. A Sarzana nell'hub del San Bartolomeo martedì dalle 8 alle 14. I tamponi si possono effettuare nell'ex Fitram lunedì, mercoledì e sabato dalle 8,30 alle 13,30. Asl5 invita gli spezzini, che non l'hanno ancora fatto, a concludere il ciclo vaccinale con terza e quarta dose. —

S.COLLA

Personale sanitario, aumentano i contagi

Falli (Ordine Infermieri): «C'è un po' di preoccupazione: Siamo nel periodo delle ferie e l'organico è ridotto all'osso»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

L'aumento dei contagiati alla Spezia sta preoccupando. Tra i positivi iniziano ad esserci medici e infermieri degli ospedali locali. Al momento non vi sarebbero criticità, ma Asl5 sta monitorando attentamente la situazione. Negli ultimi giorni i contagi da coronavirus riguardavano 8 medici, 16 infermieri, 1 ostetrica, 3 tecnici di laboratorio e un fisioterapista. Ma la situazione è in continua evoluzione.

Sorvegliate "speciali" anche le rsa della provincia. Per fortuna al momento va tutto abbastanza bene. Si contano 7 operatori positivi su un totale di 14 strutture. Inoltre c'è un ospite positivo ricoverato in ospedale. I

contagi tra il personale medico sanitario fanno paura soprattutto in questo periodo estivo con le ferie già programmate degli addetti.

In Asl5 il numero dei sanitari è veramente ridotto all'osso in tutte le strutture sanitarie e basterebbe poco per andare in difficoltà serie se anche chi è rimasto in servizio venisse contagiato. Un timore condiviso anche dalla direzione locale dell'ordine degli infermieri.

«I contagi del personale sanitario impiegato negli ospedali al momento non hanno una grande incidenza, ma combaciano con le ferie del periodo estivo per questo inizia a serpeggiare un po' di preoccupazione - spiega il presidente di Opi spezzino, Francesco Falli -.

È chiaro che il personale il servizio continuerà ad impegnarsi al massimo come ha sempre fatto».

Il cruccio del presidente di Opi è legato all'allungamento dei tempi del maxi concorso per infermieri che riguarda anche il centinaio di addetti che saranno assegnati ad Asl5. Figure professionali, quelle degli infermieri, di cui la sanità pubblica locale ha molto bisogno. «Le prove orali degli colleghi si svolgeranno il 22 luglio e il 7 e 8 agosto: per l'arrivo dei nuovi assunti c'è il rischio che si dovrà attendere la fine dell'anno - incalza Falli -. Noi auspichiamo che non vada a finire così: resta il fatto che se il concorso fosse stato più veloce i primi arrivi potevano essere operati».

vi già in questo periodo e nessuno sarebbe preoccupato per la mancanza di colleghi in quarantena».

Gli infermieri assunti a tempo indeterminato da Asl5 sono 983. Ci sono poi un centinaio di infermieri con contratto a tempo determinato, altri in servizio con contratti interinali, co.co.co e altre forme flessibili. Per quanto riguarda i dirigenti medici gli assunti a tempo indeterminato sono 350 più una valanga di altri dottori con contratti a tempo di tutti i tipi.

La coperta è corta e con la variante di Omicron 5 all'attacco il timore di un'ondata di sanitari positivi è dietro l'angolo. «Il contagio nell'attuale versione Omicron 5 pare sia diventato resistente al caldo e la sua contagiosità è aumentata - spiega un medico -. Infatti nonostante i virus, che si diffondono per via aerea, resistono a fatica con le alte temperature, questa variante non ne vuole sapere di arrendersi. Per fortuna i casi gravi sono pochi e la positività per Omicron 5 è meno duratura di quella alle sottovarianti precedenti, anche dopo meno di una settimana i pazienti in genere si negativizzano».

«Risorse già nei budget delle aziende locali»

Alisa risponde alla polemica sollevata dal dem Natale sui ritardi nella ripartizione dei fondi destinati all'abbattimento delle liste di attesa

GENOVA

Ammonta a oltre 90 milioni di euro la somma dei fondi stanziati e già nei budget delle aziende sanitarie locali per il recupero delle prestazioni sospese dall'emergenza Covid e per l'abbattimento delle liste d'attesa. Alisa risponde così alle affermazioni del consigliere regionale Davide Natale secondo il quale sarebbe inutile prevedere nuovi finanziamenti a livello nazionale perché rimarrebbero inutilizzati e non destinati alle aziende. «I numeri e i fatti – spiega il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo – dimostrano esattamente il contrario: attraverso il programma 'Restart', concordato

insieme a Regione Liguria, e attuato per riportare ai livelli superiori rispetto a quelli del 2019 la capacità di risposta del sistema sanitario, abbiamo finanziato 24 milioni di euro nel 2021 e 58 milioni nel 2022. Queste somme sono già state rese strutturali e dunque messe a disposizione delle aziende e dei privati accreditati». A questi soldi, fanno sapere da Alisa, si aggiungono i 13 milioni di euro del Porl (Piano operativo recupero liste d'attesa) che il Governo ha destinato alla Liguria sulla base di una progettualità che è stata approvata da Roma. In attesa che quei fondi vengano consegnati alla Liguria, Alisa ha già destinato le somme alle aziende del territorio per poter intervenire.



Macchinario per la diagnostica (immagine di repertorio)